

Terzo pilastro A, quando più conti fanno la differenza

Esistono delle strategie per conseguire un vantaggio fiscale?



Samuele Vorpe
Responsabile del Centro di competenze tributarie
della SUPSI

Articolo pubblicato il 30.05.2017
sul Giornale del Popolo

Ma è proprio vero che conviene, perlomeno da un profilo fiscale, aprire più conti concernenti il terzo pilastro A? Vediamo di cercare di rispondere, se possibile, a questo quesito.

Secondo l'art. 3 cpv. 1 dell'Ordinanza sulla legittimazione alle deduzioni fiscali per i contributi a forme di previdenza riconosciute (OPP3), è possibile prelevare il capitale del terzo pilastro A al più presto cinque anni prima dell'età ordinaria di pensionamento, che è di 65 anni per gli uomini e 64 per le donne. Inoltre, sempre secondo il cpv. 1, se la persona volesse continuare ad esercitare un'attività lucrativa, potrebbe ancora procedere con dei versamenti nel terzo pilastro A, conseguendo dei vantaggi fiscali, sino al massimo ai 70 anni di età per gli uomini e ai 69 per le donne. Il cpv. 2 dell'art. 3 OPP3 concede poi alla persona diverse possibilità per ottenere un prelievo anticipato, ovvero (i) per l'acquisto di un'abitazione primaria o per l'abbattimento del debito ipotecario; (ii) se si parte definitivamente dalla Svizzera; (iii) se si inizia un'attività lucrativa indipendente oppure se cambia l'attività lucrativa indipendente e (iv) se sopraggiunge un'invalità totale.

Nei casi di pensionamento, il capitale del terzo pilastro A depositato presso un istituto bancario o un assicuratore può essere prelevato in un unico momento. Non è quindi, ad esempio, possibile prelevare una parte del capitale a 60 anni e l'altra a 65. Dal profilo giuridico non è per contro prevista una specifica disposizione che vieti alla persona di aprire più conti. Pertanto, la persona potrebbe decidere di stipulare più conti, presso istituzioni differenti, ad esempio, per ragioni di sicurezza. In questo caso, i conti potrebbero essere prelevati in anni differenti così da non venir cumulati ed imposti in un unico periodo fiscale. Questa casistica può verificarsi, ad esempio, quando (i) il contribuente decide di prelevare il capitale del terzo pilastro A prima dell'anno del pensionamento, rispettando il termine dei cinque anni precedenti l'età ordinaria di pensionamento; (ii) il contribuente fa uso di una delle opzioni di prelievo anticipato del terzo pilastro A sopra indicate, anche prima dei cinque anni precedenti l'età ordinaria di pensionamento; (iii) il contribuente dispone di due conti del terzo pilastro A e li preleva, nel rispetto delle restrizioni di cui sopra, in periodi fiscali differenti.

Ora, sulla base del seguente esempio numerico (per maggiori informazioni si veda Massimiliano Pizolli, Fattori che determinano l'impatto fiscale del prelievo di averi previdenziali ai fini del pensionamento, Lavoro di tesi, Master SUPSI in Tax Law, Manno 2017), cercheremo di capire se è effettivamente conveniente scaglionare il prelievo del terzo pilastro A su anni differenti oppure no.

Il signor X, celibe, domiciliato a Locarno, desidera andare in pensione all'età ordinaria di pensionamento di 65 anni e dispone, oltre che dei suoi averi previdenziali del secondo pilastro, anche di averi del terzo pilastro A per un totale di fr. 200'000. Nella prima variante il signor X possiede un unico conto e preleva i suoi averi l'anno prima del pensionamento. Le sue imposte ammontano a fr. 10'312 (fr. 2'712 per l'imposta federale, fr. 4'000 per quella cantonale e fr. 3'600 per quella comunale). Nella seconda variante, i suoi averi previdenziali sono suddivisi equamente su due conti del terzo pilastro A presso istituzioni differenti. Il signor X, preleva fr. 100'000 franchi due anni prima del pensionamento e fr. 100'000 un anno prima del pensionamento. In questo caso le sue imposte ammontano a fr. 4'375 il primo anno (fr. 575 per l'imposta federale, fr. 2'000 per quella cantonale e fr. 1'800 per quella comunale) e ad ulteriori fr. 4'375 il secondo anno. Il suo onere fiscale complessivo è quindi di fr. 8'750. La differenza tra le due varianti, senza considerare l'imposta sulla sostanza, è pari a fr. 562.70 ovvero il 6,5% ca.

Per questi importi, il risparmio fiscale è da ricercare nell'imposta federale diretta, poiché per quella cantonale e comunale, l'importo di fr. 200'000, rispettivamente i due importi di fr. 100'000, sono ambedue imponibili con l'aliquota minima del 2%. Il risparmio potrebbero però essere più significativo per importi più elevati o in Cantoni diversi, a dipendenza dell'andamento della curva d'imposizione determinante e del punto della curva che corrisponde all'importo prelevato. Basti pensare che, riprendendo l'esempio di qui sopra, nel Comune di Celerina, l'imposta sarebbe pari a fr. 8'712 nella prima variante e a fr. 7'150 nella seconda, quindi un risparmio di ben fr. 1'562! Pertanto, aprire più conti potrebbe essere senz'altro conveniente da un profilo fiscale.